

Inclusione sociale delle persone con disabilità: interventi realizzati nei POR FSE 2014-2020 e prospettive future

di Teresa Cianni – Tecnostruttura, Settore Fse

Introduzione

Oltre un miliardo di persone, quasi il 15% della popolazione mondiale vive con qualche forma di disabilità; circa 785 milioni di queste sono in età lavorativa.

A livello globale le statistiche, ove disponibili, mostrano che i tassi di disoccupazione delle persone con disabilità (PcD) sono più elevati e che i tassi di partecipazione al mercato del lavoro sono più bassi di quelli delle persone senza disabilità. All'interno dell'Unione europea (UE 27), il tasso di occupazione delle persone con disabilità, di età compresa tra 20 e 64 anni, nel 2018 si è attestato al 50,8% circa, rispetto al 75% della popolazione senza disabilità, mentre il tasso di disoccupazione (18,6%) è più del doppio rispetto a quello generale (8,8%)¹.

L'accesso all'occupazione rimane il principale ostacolo per una piena integrazione nella società delle persone con disabilità; l'Istat dichiara che tra le persone in età attiva tra i 15 e i 64 anni, in presenza di limitazioni gravi, solo una su tre lavora e tale rapporto è ancora più basso per le donne rispetto agli uomini (poco più di 1 su 4)².

Criticità si registrano poi con riferimento ai **tassi di abbandono scolastico**, che in Italia si confermano sopra la media UE (30,2% contro 23,6%), e di istruzione terziaria che si attesta solo al 23% contro una media europea del 30,3%. Anche i **servizi di assistenza a domicilio e presso le comunità e i servizi di assistenza a lungo termine presentano problemi** inerenti ai finanziamenti, all'accesso e alla qualità.³

Non a caso il **potenziamento dei servizi di assistenza a domicilio e sul territorio** e dei **servizi di assistenza a lungo termine**, fondamentali per fornire sostegno alle persone con disabilità, costituiscono una delle principali richieste della Commissione Europea nell'ambito delle *Country Specific Recommendations* (v., da ultimo, CSR 2019, n. 2). Parimenti nell'*Annex D* al *Country Report 2019*, che definisce le priorità verso cui dovrebbero essere indirizzati i Fondi della futura Politica di Coesione, si richiama l'attenzione sulla necessità di garantire la qualità, **l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione** e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, così come di assicurare la possibilità di una **vita indipendente** per le persone con disabilità.

Il Fondo sociale europeo, in linea con la *mission* tradizionalmente perseguita, potrà avere anche nel futuro periodo di programmazione un ruolo di spicco nel tentativo di tradurre le esigenze in interventi operativi, con particolare riferimento alla promozione dell'inclusione sociale e dell'accesso al mercato del lavoro per i cittadini con disabilità.

Le pesanti ripercussioni su economia e occupazione prodotte dalla Pandemia di Covid 19 hanno bruscamente interrotto la tendenza positiva, recentemente registrata, in termini di crescita dei livelli di occupazione, facendo emergere con ancor più evidenza l'importanza che assume l'impiego per le persone con disabilità. Gli effetti della crisi sociosanitaria hanno, d'altra parte, fatto maturare la consapevolezza circa l'urgenza di dare avvio a una nuova fase di rinnovamento delle strategie di inclusione sociale e lavorativa in chiave non discriminatoria, in linea con i più recenti orientamenti delineati a livello europeo, nazionale e territoriale. In

¹ Cfr. *European comparative data on Europe 2020 and persons with disabilities*- Dicembre 2020

² Indagine sulla qualità della vita. Istat, 2018.

³ Fonte: Country report Italia 2019.

tale ottica, come evidenziato nel Recente Rapporto della CE su Europa 2020 e persone con disabilità⁴, un ambito prioritario su cui puntare sarà quello della digitalizzazione, intervenendo sia con interventi di infrastrutturazione tecnologica sia con iniziative di innalzamento delle competenze per assicurare alle persone disabili l'accesso ai nuovi programmi di istruzione e formazione così come la piena fruizione delle modalità di lavoro agile, ampliando gli interventi di adeguamento dell'ambiente di lavoro anche allo smart/home working.

Muovendo da tali considerazioni, nell'ambito del gruppo di lavoro intercoordinamenti Inclusione sociale è stata, quindi, condivisa l'opportunità di attivare un confronto tra Regioni sulle iniziative realizzate nell'ambito dei PO FSE 2014-2020, al fine di individuare esperienze e modelli messi a punto nei diversi contesti e avviare una riflessione in vista di una più efficace pianificazione degli interventi per l'inclusione delle persone con disabilità nel contesto della nuova programmazione 2021-2027.

In risposta a tale sollecitazione, al fine di agevolare il confronto operativo, Tecnostruttura ha elaborato il presente documento istruttorio che, dopo un breve *excursus* sulle recenti evoluzioni della cornice di riferimento europea e internazionale, si sofferma sul ruolo svolto dal FSE nella promozione dell'inclusione delle persone con disabilità, dedicando un focus specifico agli interventi attivati nell'Asse Inclusione dei PO FSE 2014-2020. La relazione fornisce una fotografia delle misure e degli interventi messi in atto a livello regionale nei principali ambiti individuati dalle Strategie Europee, prendendo in considerazione gli avvisi (pubblicati sui siti web istituzionali) che prevedono espressamente tra i destinatari i soggetti diversamente abili. Nello specifico l'analisi finanziaria si basa sui dispositivi dedicati esclusivamente alle persone con disabilità e su quelli multi-svantaggio che prevedano un'allocazione finanziaria specifica nei confronti delle persone con disabilità; nell'analisi qualitativa sono stati invece presi in considerazione tutti gli avvisi che annoverano tra i destinatari le persone con disabilità anche qualora non prevedano una riserva finanziaria dedicata.

Il paragrafo conclusivo tratteggia le prospettive per il post 2020, sistematizzando le previsioni contenute in tema di integrazione sociale delle persone con disabilità nei Regolamenti europei, approvati lo scorso giugno, e nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

A completare il quadro un'appendice valutativa, nella quale sono riportati i principali *findings* emersi dalle valutazioni realizzate da alcune Regioni, che potrà costituire un'utile base conoscitiva per la programmazione delle future politiche da destinate a tale target.

1. Il Quadro di riferimento europeo e internazionale in tema di disabilità

1.1 L'ONU e l'attività di promozione delle politiche per la disabilità nel contesto dell'Agenda 2030

Nel settembre 2015 i Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione con obiettivi comuni su un insieme di temi rilevanti per lo sviluppo a livello globale quali la lotta alla povertà e alle disuguaglianze e il contrasto al cambiamento climatico. L'Agenda, in vigore dal 1° gennaio 2016, comprende 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals, SDGs*) e 169 traguardi che i 193 Stati membri si sono impegnati a perseguire entro il 2030.

Con riferimento alle **persone con disabilità**, 5 dei 17 obiettivi contengono riferimenti espliciti mentre 3 sono i riferimenti indiretti: la dichiarazione introduttiva specifica che le persone con disabilità vanno considerate persone vulnerabili.

L'Obiettivo 10, Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi, recita che *“per le persone disabili le Nazioni Unite esigono l'inclusione economica e politica totale”*. **L'Obiettivo 4** si propone di garantire *un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva a tutti, comprese le persone con disabilità*, per le quali deve essere promosso l'accesso senza barriere agli istituti di istruzione. Anche nell'**Obiettivo 11**, che prevede di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, viene sottolineata la *necessità di*

⁴ Cfr. nota 1.

eliminare le barriere per le persone con disabilità nei trasporti e negli edifici pubblici. Infine, l'Obiettivo 8 mira a garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso, nonché un'equa remunerazione per tutti, comprese le persone con disabilità.

Nel documento “Lavoro dignitoso e Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile” l'OIL ha poi dettato le proprie Linee Guida per la realizzazione dell'Obiettivo 8.

Un altro contributo alla realizzazione dell'Obiettivo 8, in particolare all'Obiettivo specifico 8.5 - Conseguire entro il 2030 piena occupazione produttiva e lavoro dignitoso per tutte le donne e per tutti gli uomini, inclusi i giovani e le persone con disabilità, oltre alla parità di retribuzione a parità di lavoro -, è rappresentato dal documento “*Making the future of work inclusive of people with disabilities*” pubblicato nel novembre 2019, nel quale vengono identificati cinque obiettivi chiave per l'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro, alla luce dei cambiamenti climatici, tecnologici, culturali e demografici in atto:

1. **integrare il tema dell'inclusione delle persone con disabilità nelle nuove forme di occupazione** e nei nuovi rapporti di lavoro;
2. **rendere inclusivi lo sviluppo delle competenze e la formazione;**
3. integrare lo *Universal Design* nelle infrastrutture, prodotti e servizi, in modo che siano accessibili a tutti;
4. rendere le tecnologie di assistenza accessibili e reperibili a tutti;
5. sviluppare **misure per includere le persone con disabilità nelle aree e nei settori economici in crescita.**

1.2 Le iniziative del Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa ha lanciato il 27 marzo 2017 la Strategia per le persone con disabilità 2017-2023, in occasione di una conferenza di due giorni organizzata a Nicosia (Cipro), nel quadro della Presidenza cipriota del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. La nuova Strategia dà seguito al Piano d'azione sulla disabilità 2006-2015 con il quale il Consiglio d'Europa forniva un quadro completo di strumenti, flessibile ed adattabile alle condizioni specifiche di ciascun Paese, che permettesse ai responsabili delle politiche di progettare ed attuare programmi e strategie per realizzare la piena partecipazione delle persone con disabilità nella società. In tale ottica, il Piano abbracciava tutte le aree chiave della vita delle persone con disabilità, ben 15, corrispondenti ad altrettante linee d'azione.

La nuova Strategia 2017-2023 conferma l'obiettivo generale del precedente Piano - quello di perseguire l'uguaglianza, la dignità e le pari opportunità per le persone con disabilità - concentrandosi però su cinque aree prioritarie saldamente ancorate ai principi sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo: uguaglianza e non discriminazione, sensibilizzazione, accessibilità, uguale riconoscimento di fronte alla legge, protezione dallo sfruttamento, la violenza e gli abusi.

In questo quadro, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha adottato la Risoluzione “Favorire l'inclusione dei disabili nel mondo del lavoro” [Risoluzione n. 2258 (2019)] nella quale vengono individuate specifiche misure sulle quali i Paesi membri dovrebbero concentrarsi per favorire l'inclusione nel mercato del lavoro delle persone con disabilità.

L'Assemblea invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a mettere in atto diverse misure, tra le quali, in particolare:

- creare un ambiente di lavoro inclusivo, accessibile e sicuro per le persone con disabilità;
- investire in programmi specifici sull'accesso ai tirocini e al primo impiego, per consentire loro di acquisire esperienza lavorativa;

- incoraggiare la creazione di servizi specifici di gestione delle risorse umane, che forniscano un sostegno personalizzato (coaching) e realizzino progetti volti a promuovere l'occupabilità delle persone con disabilità;
- fornire incentivi finanziari alle imprese, affinché realizzino spazi di lavoro accessibili e propongano a dirigenti ed eventuali colleghi di lavoro una formazione sugli ambienti di lavoro che tengono conto delle disabilità;
- potenziare gli investimenti nelle tecnologie di assistenza per le persone con disabilità.

1.3 L'approccio UE: la Strategia europea per le persone con disabilità e il Pilastro europeo dei Diritti sociali

Negli ultimi decenni l'Unione Europea ha dimostrato un'attenzione sempre crescente al tema della tutela dei cittadini con disabilità, elaborando politiche, progetti e direttive volte a perseguire l'obiettivo di favorirne l'integrazione nella società e nel mercato del lavoro.

Gli elementi portanti dell'approccio dell'UE, in linea con il fulcro della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (convenzione UNCRPD o Convenzione), sono la **lotta alla discriminazione**, **l'eliminazione degli ostacoli nell'accesso ai servizi**, **l'inclusione attiva** e la piena **partecipazione nella società** dei cittadini disabili.

La disabilità viene affrontata tramite la direttiva UE⁵ che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, il Piano di azione a favore delle persone disabili, la Strategia europea per l'occupazione e gli Orientamenti a favore dell'occupazione, ed è inserita in numerosi programmi volti alla promozione dell'occupazione e all'eliminazione degli ostacoli all'istruzione e alla formazione permanente.

La roadmap dell'UE in tema di disabilità prende avvio nel 2010, quando, nell'ambito della Strategia UE 2020, la CE lancia una Strategia europea sulla disabilità per il periodo 2010-2020. Fondata sulle disposizioni della Carta europea dei diritti fondamentali e del trattato di Lisbona, la Strategia dà piena attuazione alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e mira a rafforzarne la partecipazione nella società e nell'economia e a migliorare il pieno esercizio dei loro diritti.

Nella stessa vengono individuate otto aree d'azione congiunta tra l'UE e gli Stati membri:

- ✓ **Accessibilità:** accesso da parte delle persone disabili ai beni, ai servizi e ai dispositivi di assistenza, nonché ai trasporti, alle strutture, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- ✓ **Partecipazione alla vita sociale:** garantire l'accessibilità di organizzazioni, strutture e servizi, inclusi quelli sportivi e culturali;
- ✓ **Uguaglianza:** assicurare parità di trattamento in materia di occupazione e di lavoro;
- ✓ **Occupazione:** aumentare il numero dei lavoratori disabili sul mercato del lavoro aperto, incoraggiare il lavoro autonomo e migliorare la qualità del lavoro;
- ✓ **Istruzione e formazione:** garantire sistemi di istruzione accessibili e programmi di formazione permanente;
- ✓ **Protezione sociale;**
- ✓ **Salute:** assicurare un accesso equo ai servizi e alle strutture sanitarie;
- ✓ **Azione esterna:** promozione dei diritti delle persone disabili a livello internazionale.

Tale strategia ha indubbiamente spianato la strada a un'Europa senza barriere, promuovendo azioni sostenute anche dai finanziamenti dell'Unione. La sua valutazione rileva che la strategia, inserendo la disabilità tra le priorità dell'agenda dell'UE, ha contribuito a migliorare la situazione in diversi ambiti, in particolare l'accessibilità per le persone con disabilità e la promozione dei loro diritti. Questi continuano

⁵ Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000.

tuttavia a incontrare barriere importanti nell'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'occupazione e alle attività ricreative, nonché nella partecipazione alla vita politica. Presentano inoltre un rischio di povertà o esclusione sociale (28,4%) più elevato rispetto alle persone senza disabilità (18,4%).

Il 17.11.2017, il Parlamento europeo, la CE e il Consiglio dell'UE hanno proclamato, in occasione del Vertice sociale per l'occupazione e la crescita equa di Göteborg, il **Pilastro europeo dei Diritti sociali**, stabilendo 20 principi fondamentali per assicurare l'equità e il buon funzionamento del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell'Unione Europea.

Il Principio 17 è espressamente dedicato all'**inclusione delle persone con disabilità** e recita *“Le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze”*.

La Pandemia e le conseguenze economiche che ne sono derivate hanno ulteriormente amplificato gli ostacoli e le disuguaglianze, rendendo ancora più urgente la necessità di un'azione congiunta tra Stati Membri e CE per affrontare questo problema.

Sulla base di tale valutazione e per aumentare ulteriormente le pari opportunità nell'UE, a marzo 2021 la CE ha presentato un **Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali**, che trasforma i principi in azioni concrete a vantaggio dei cittadini, e unitamente al Piano una nuova strategia sui diritti persone con disabilità per il periodo 2021-2030.

La strategia dell'Europa al 2030 si articola su tre campi, i **diritti nell'UE, vita indipendente ed autonomia, non discriminazione e pari opportunità**, e prevede un ampio ventaglio di azioni nell'ambito dell'accessibilità, rispetto e garanzia dei diritti di movimento e di partecipazione democratica, miglioramenti nella qualità di vita e indipendenza, che contribuiranno all'attuazione del principio 17 del Pilastro dei Diritti Sociali.

Tra gli interventi di maggiore interesse per le politiche supportate dal FSE rilevano quelle dirette a garantire una **vita dignitosa e indipendente e parità di accesso e non discriminazione** che si declinano in: servizi sociali e per l'occupazione di qualità, alloggi accessibili e inclusivi, partecipazione all'apprendimento permanente, protezione sociale adeguata e un'economia sociale rafforzata, accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ai beni e servizi, compreso l'alloggio, ma anche all'arte e alla cultura, alle attività ricreative, al tempo libero.

Gli obiettivi della Strategia saranno perseguiti anche attraverso una serie di **iniziative faro**, che la CE si impegna a presentare nei prossimi anni, tra le quali:

- un **pacchetto per migliorare i risultati sul mercato del lavoro delle persone con disabilità**, cercando la cooperazione con la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego, con le parti sociali e con le organizzazioni delle persone con disabilità (*entro il 2022*);
- **orientamenti per raccomandare agli Stati membri miglie per quanto riguarda la vita indipendente e l'inclusione nella comunità**, per consentire alle persone con disabilità di vivere in alloggi accessibili e assistiti, all'interno della comunità, o di continuare a vivere nella propria casa (*entro il 2023*);
- un **quadro europeo di qualità per servizi sociali di eccellenza** per le persone con disabilità (*entro il 2024*)

Per attuare la Strategia e rafforzare la cooperazione tra i diversi *stakeholders*, la CE istituirà la piattaforma sulla disabilità, che riunirà le autorità nazionali responsabili dell'attuazione della convenzione, le organizzazioni delle persone con disabilità e la Commissione stessa. Le questioni relative alla disabilità saranno integrate nelle politiche europee e nelle principali iniziative della UE. La CE istituirà un quadro per monitorare l'attuazione della strategia, che confluirà anche nel semestre europeo, nel quadro di valutazione della situazione sociale e nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Al più tardi entro il 2023 la stessa CE elaborerà nuovi indicatori di disabilità, con una chiara tabella di marcia per l'attuazione. Il set dovrebbe includere indicatori relativi ai minori e alla situazione delle persone con

disabilità in termini di occupazione, istruzione, protezione sociale, povertà ed esclusione sociale, condizioni di vita, salute e uso delle nuove tecnologie di comunicazione.

2. Il ruolo del Fondo Sociale Europeo nella promozione dell'Inclusione sociale delle persone con disabilità

Il FSE è stato, storicamente, protagonista nella programmazione di politiche dirette alla promozione dell'inclusione sociale e dell'accesso al mercato del lavoro per i cittadini con disabilità, finanziando azioni complementari alle politiche messe in atto con risorse ordinarie (Fondo Regionale Disabili, FSC ecc.).

L'integrazione nel mondo del lavoro per le persone con disabilità rappresenta uno degli aspetti centrali a cui ha puntato il FSE, nell'ottica di una piena inclusione sociale da raggiungere anche attraverso l'autonomia economica e il riconoscimento di piena cittadinanza offerte dal lavoro.

La IX Relazione sull'attuazione della Legge 68/99, presentata dal Ministero del Lavoro al Parlamento europeo lo scorso 12 gennaio⁶ mostra che la quota più consistente di risorse impegnate dalle amministrazioni regionali rispondenti, per la realizzazione degli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità per il complesso delle annualità prese in esame, è riconducibile a impegni di spesa a valere sul FSE e, in secondo luogo, sul Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili. I due Fondi insieme rappresentano le primarie fonti di finanziamento degli interventi per la quasi totalità delle stesse Regioni. Negli anni 2016 - 2018 la programmazione di interventi finanziati attraverso il FSE è stata pari a 219.695.122 euro e per 144.421.113 euro ha impegnato il Fondo Regionale.

Il FSE si è occupato del tema della disabilità attraverso **interventi di inclusione sociale** e affrontando direttamente il **problema della discriminazione** con servizi studiati per favorire l'integrazione sociale e professionale.

Gli interventi di **transizione, consulenza, orientamento** e definizione di **percorsi personalizzati** sono stati fondamentali per promuovere l'inclusione sociale e professionale dei soggetti con disabilità.

Anche l'**istruzione** e la **formazione** hanno rappresentato un valido strumento per combattere l'esclusione sociale e promuovere l'integrazione professionale dei soggetti con disabilità attraverso il lavoro dipendente o autonomo.

Parimenti le attività a favore dell'**occupazione** e dell'**inserimento** hanno contribuito a combattere l'esclusione sociale dei soggetti con disabilità attraverso misure quali: la creazione di posti di lavoro, l'assistenza e definizione di sussidi di occupazione, i regimi di lavoro flessibili, il sostegno per iniziative nell'ambito dell'economia sociale, approcci attivi alla previdenza sociale e sensibilizzazione dei datori di lavoro sul tema della disabilità.

I significativi investimenti destinati all'inclusione delle persone con disabilità, come evidenziato nella Relazione sulla L. 68/1999, hanno fatto registrare un trend positivo di assunzioni nell'ultimo quinquennio (2013-2018) portando nel 2018 a superare le 62.000 unità. Guardando la distribuzione sul territorio degli ingressi, il rapporto evidenzia che negli anni passati le percentuali maggiori si sono registrate nelle aree del Nord, a maggiore intensità produttiva, con cifre quasi sempre fra il 50 e il 60% del totale degli avviati al lavoro. Al Centro si rilevano percentuali che, fino al 2015 compreso, superano appena il 20% e si incrementano nell'ultimo triennio. Nell'area del Sud Italia si osserva un miglioramento negli anni 2014-2015, con un ritorno però al di sotto del 20% del totale negli anni successivi.

Le assunzioni a tempo determinato, come si registra ormai da diversi anni, costituiscono la modalità contrattuale prevalente, con quote percentuali che variano negli anni dal 58% del 2016, al 60% dell'anno

⁶Cfr. Relazione sullo stato di attuazione della Legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili (anni 2016, 2017 e 2018) - ex articolo 21, comma 1, della legge 12 marzo 1999, n. 68- presentata dal Ministro Catalfo al Parlamento Europeo il 12 gennaio 2021 <https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/stato-attuazione-legge-68-sul-diritto-al-lavoro-dei-disabili.aspx/>.

successivo, al 57% del 2018. Non vanno oltre il 21% dell'ultimo anno osservato, invece, i contratti a tempo indeterminato, già limitati nel 2017 e con valori inferiori anche alla tipologia Altro (19%), che include, anche, il lavoro intermittente per i privati e il contratto di formazione lavoro per gli enti pubblici.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 si conferma la centralità, nell'ambito delle politiche sostenute dal FSE, delle azioni finalizzate alla promozione dell'inclusione sociale delle persone con disabilità attraverso percorsi occupazionali, interventi in materia di istruzione e formazione e sostegno attivo a favore dell'occupazione, iniziative per agevolare l'accesso ai servizi.

Le persone con disabilità sono state coinvolte in tutti i percorsi supportati trasversalmente nell'ambito dei diversi assi prioritari; complessivamente i POR FSE hanno sostenuto la partecipazione **di 236.316 persone con disabilità** a iniziative per l'accesso all'istruzione/formazione, all'occupazione e per favorire l'inclusione sociale.

Distribuzione partecipanti con disabilità per Asse

Asse	Nr destinatari con disabilità coinvolti
1 - OCCUPAZIONE	67.159
2 - INCLUSIONE	150.826
3 - ISTRUZIONE	18.242
4 - CAPACITÀ AMMINISTRATIVA	89
TOTALE	236.316

È l'**Asse Inclusione Sociale** a far registrare il dato più alto, con una quota di **partecipanti con disabilità** che si attesta quasi sulle **151.000 unità**, il 44,57% del totale dei destinatari disabili coinvolti nelle politiche sostenute dai POR FSE. Ciò discende dalla scelta operata dalle Regioni di concentrare le iniziative mirate a tale target prevalentemente nell'ambito di tale Asse, programmandole all'interno di avvisi dedicati o di dispositivi multi-svantaggio che prevedono tra i destinatari anche i soggetti diversamente abili.

Residuale risulta invece l'attivazione degli altri obiettivi tematici, riscontrabile per lo più nell'ambito di bandi multiasse che impegnano anche le risorse dell'OT9, utilizzati per finanziare interventi complementari all'Inclusione attiva, come ad esempio l'incentivazione di *stage* (anche transnazionali), laboratori, alternanza scuola lavoro per prevenire e ridurre l'abbandono scolastico. Nell'ambito dell'Asse Occupazione sono stati inoltre finanziati: bonus occupazionali, aiuti alla formazione, tirocini extracurricolari; nell'Asse Istruzione-Formazione sono stati concessi voucher finalizzati a promuovere l'iscrizione a percorsi formativi, mirati all'accrescimento delle competenze professionali per favorire l'entrata nel mondo del lavoro, nonché contributi per garantire l'accesso alle strutture universitarie da parte di studenti con disabilità motorie gravi.

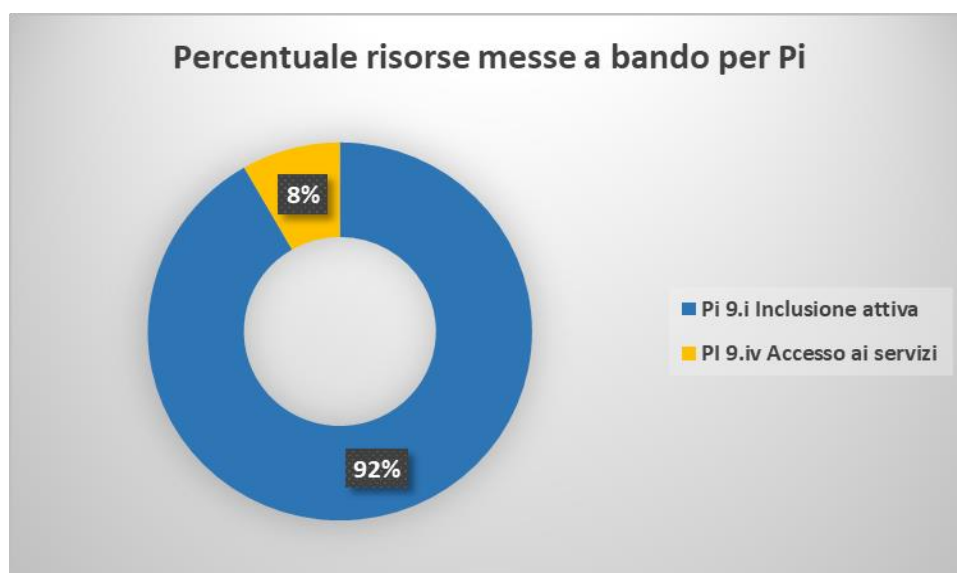
2.1 Gli interventi attivati nell'ambito dell'Asse Inclusione Sociale

Nell'ambito dell'Asse Inclusione le Regioni, come anticipato, hanno riservato speciale attenzione alle persone con disabilità delineando strategie d'intervento, basate su un modello finalizzato a superare una logica assistenziale e che punta allo sviluppo della loro autonomia, a promuoverne l'inserimento nella società e nel mercato del lavoro, attraverso un rafforzamento permanente delle competenze professionali e del profilo di occupabilità. La logica d'intervento che ha guidato la programmazione delle politiche destinate a tale target si fonda su un approccio integrato e multidimensionale, realizzato anche mediante il coinvolgimento dei vari attori responsabili della presa in carico e del trattamento di tali soggetti: i servizi al lavoro, i servizi pubblici sociali e sanitari.

In fase di attuazione tutte le Amministrazioni hanno attivato interventi nei confronti delle persone con disabilità, declinandoli nell'ambito di bandi dedicati o all'interno di avvisi diretti in generale all'inclusione di gruppi svantaggiati.

Da una ricognizione effettuata sui siti web istituzionali, che potrebbe risultare non completa e non ha pertanto alcuna pretesa di esaustività, emerge che sono **54 gli avvisi dedicati e quelli multi-target con una specifica allocazione finanziaria per i disabili** che hanno impegnato **€ 305.455.906** di risorse FSE. A questi se ne aggiungono ulteriori 43 che prevedono tra i destinatari le persone con disabilità, quantunque senza una specifica riserva finanziaria, per un totale complessivo di 97 bandi.

Il sostegno, come evidenziato dal grafico sottostante, risulta ampiamente concentrato sulla priorità d'investimento dedicata all'inclusione attiva (**PI 9. i**), che assorbe **oltre 279 milioni di euro** mentre la priorità **9.iv** destinata ai servizi ha mobilitato **poco più di 25.000.000 di euro**.

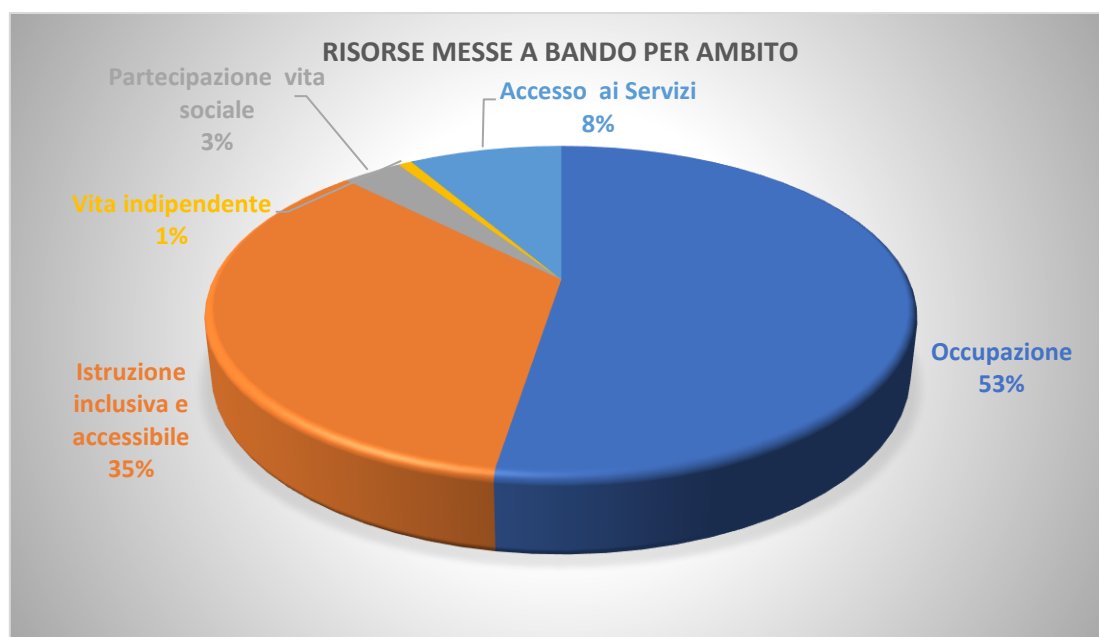


La gamma di iniziative messe in atto risulta piuttosto variegata, interviene sulle principali dimensioni individuate nella strategie europee (**occupazione, istruzione e formazione, accessibilità, partecipazione, uguaglianza e non discriminazione, vita indipendente, salute**) con attività che spaziano dalla socializzazione, all'orientamento, alla formazione, al sostegno per la ricerca di un lavoro e all'inserimento in contesti di lavoro protetto, al supporto a favore del lavoro autonomo, all'accesso a servizi sociali, educativi e socio-sanitari. Gli interventi sono spesso realizzati con il supporto di una rete tra Organismi di Formazione, Ordini Professionali (sociologi, psicologi, ecc.), Enti del Terzo Settore, prevedendo in taluni casi anche il coinvolgimento delle Associazioni di rappresentanza delle persone diversamente abili⁷.

Tabella riparto risorse messe a bando negli Ambiti individuati dalle Strategie UE

Ambito	Risorse in valore assoluto	Percentuale
Occupazione	160.450.729,36	52,53%
Istruzione inclusiva e accessibile	107.032.268,00	35,04%
Partecipazione vita sociale	10.000.000,00	3,27%
Vita indipendente	2.300.000,00	0,75%
Accesso ai Servizi	25.672.908,80	8,40%
TOTALE	305.455.906,16	100,00%

⁷ I dati finanziari riportati nella tabella si riferiscono solo agli avvisi dedicati e a quelli multi-svantaggio che prevedano un'allocazione finanziaria specifica nei confronti delle persone con disabilità; nell'analisi qualitativa sono stati invece presi in considerazione tutti gli avvisi che annoverano tra i destinatari le persone con disabilità anche qualora non prevedano una riserva finanziaria dedicata.



L'ambito prevalente è rappresentato dai **percorsi per la promozione dell'occupazione**. Sedici Regioni hanno mobilitato oltre 160 milioni di euro di risorse FSE per offrire ai soggetti con disabilità **opportunità formative** dirette a sviluppare le conoscenze e le competenze professionali per l'inserimento nel mercato del lavoro (alfabetizzazione informatica e linguistica, competenze trasversali, competenze tecniche e professionali di base) o per l'acquisizione di una qualifica. I percorsi formativi si caratterizzano per una marcata personalizzazione, la formazione è modulata sulle esigenze specifiche e sulle caratteristiche del destinatario e presuppone a monte la definizione di un progetto individualizzato elaborato in collaborazione con i servizi territoriali competenti; altra peculiarità che li contraddistingue è un approccio flessibile, che prevede l'organizzazione delle attività anche in piccoli gruppi e l'utilizzo di modalità didattiche sperimentali, basate su un modello di tipo laboratoriale.

Ai percorsi formativi sono stati sovente abbinati strumenti di supporto/sostegno per superare le difficoltà a frequentare con successo le attività formative propedeutiche all'inserimento lavorativo, quali ad esempio: sostegno alle spese di trasporto con mezzi speciali; contributi per l'acquisto di materiale didattico specifico e per il noleggio o ammortamento di attrezzature, ausili informatici ed elettronici connessi alle esigenze della persona con disabilità; sostegno alle spese per il personale addetto all'assistenza della persona con disabilità, docente o tutor o assistente alla comunicazione nella lingua dei segni; *counselling* e sostegno psicologico individuale.

Frequente risulta il ricorso allo strumento del **tirocinio** quale modalità di apprendimento *on the job* finalizzata all'inserimento/reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale; le persone con disabilità risultano coinvolte soprattutto in tirocini extracurricolari e finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia e alla riabilitazione.

La creazione di posti di lavoro è stata al contempo incoraggiata finanziando iniziative di **incentivazione per le imprese** per l'assunzione di soggetti con disabilità e mediante **azioni di supporto all'autoimprenditorialità** dirette a fornire servizi di affiancamento tecnico/*coaching* per la traduzione dell'idea di impresa in progetto di fattibilità, acquisizione delle competenze necessarie e servizi specialistici, affiancamento alla costruzione del *business plan* e accompagnamento allo *start up* d'impresa.

Altra modalità ha riguardato l'avviamento dei disabili in **percorsi di inserimento lavorativo nelle aziende agricole** articolati in due fasi: interventi formativi finalizzati all'acquisizione delle conoscenze/competenze teorico-pratiche relative all'agricoltura multifunzionale; bonus occupazionali alle imprese per assunzione a tempo indeterminato di uno o più destinatari dei percorsi.

Anche le azioni dirette a promuovere le **pari opportunità e a prevenire e combattere la discriminazione** per l'accesso all'impiego e sul posto di lavoro hanno contribuito ad agevolare l'integrazione professionale delle persone con disabilità. In tale direttrice si collocano gli interventi di assistenza alle imprese e l'erogazione di sovvenzioni per l'introduzione di **misure di diversity management**: azioni di informazione/sensibilizzazione sul tema della diversità nei luoghi di lavoro; istituzione della figura del *Diversity Manager*; definizione di strumenti di regolamentazione specifici, quali Carte per le pari opportunità e Codici di condotta; creazione di sportelli di assistenza/ascolto. Si segnalano inoltre le azioni dirette a favorire l'adattamento **degli ambienti di lavoro** e la **creazione di opzioni di lavoro flessibile**, attraverso inserimenti occupazionali "parziali" o atipici, in termini di orario e di contributo produttivo, e il ricorso al lavoro agile⁸.

Si è agito poi sul versante dell'**istruzione e della formazione** nell'ottica di garantire alle persone con disabilità il diritto di partecipare a tutti i livelli e a tutte le forme di istruzione, compresa l'educazione e la cura della prima infanzia, su un piano di parità con gli altri.

A tale scopo sono stati finanziati percorsi **leFP** personalizzati **per allievi disabili** per svilupparne e potenziarne le capacità cognitive, le conoscenze, le competenze professionali e le abilità e favorire il loro inserimento socio-lavorativo. Si segnalano ancora **azioni di supporto specialistico** finalizzate a facilitare l'integrazione scolastica, garantire il diritto allo studio, assicurare lo sviluppo delle potenzialità dei minori disabili nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Rilevano altresì le **misure dirette a favorire l'accesso alla didattica a distanza**, cui si è fatto massivo ricorso durante la Pandemia, che si sono esplicitate attraverso la concessione di buoni/voucher alle famiglie per l'acquisto di attrezzatura informatica per la fruizione della DAD e per l'attivazione di interventi di assistenza/educativa domiciliare.

Si è puntato, inoltre, a garantire la **partecipazione alla vita sociale** valorizzando il ruolo della cultura come veicolo di inclusione. In tal senso sono state attivate collaborazioni in rete con i soggetti istituzionali e gli Enti del Terzo Settore per promuovere interventi diretti a favorire l'accesso alle attività culturali da parte dei target più svantaggiati, allo scopo di creare reali momenti di interazione e prevenire situazioni di disagio sociale. In tale quadro si collocano i progetti per l'audiodescrizione degli spettacoli per ipovedenti e non vedenti e per la circuitazione di spettacoli prodotti con attori-pazienti dei servizi territoriali di salute mentale, l'organizzazione di spettacoli dal vivo e teatrali per persone con disabilità mentali o sensoriali, la creazione di parchi gioco inclusivi, per assicurare ai minori con disabilità psichica e/o fisica uguale accesso rispetto agli altri bambini alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative e del tempo libero.

Per contribuire allo **sviluppo di una vita indipendente** sono stati sperimentati **modelli innovativi sociali e abitativi**, di supporto alla deistituzionalizzazione e alla domiciliarità, in abitazioni o gruppi appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare (*co-housing*).

Le strategie regionali sono state parimenti indirizzate ad assicurare alle persone disabili l'**accesso a servizi sostenibili e di qualità**. A tal fine sono stati erogati **voucher/doti per l'acquisto di servizi per il lavoro** (orientamento, ricerca attiva e accompagnamento al lavoro, tutoraggio per l'inserimento in impresa, incontro Domanda/Offerta per inserimenti al lavoro lunghi), **buoni per l'acquisto di servizi di assistenza domiciliare** o per la frequenza di strutture a ciclo diurno, **voucher per l'accesso a servizi finalizzati all'autonomia personale, alla socializzazione** e allo sviluppo di competenze sociali, al mantenimento del livello culturale.

Anche nel contesto generato dalla crisi sociosanitaria generata dalla Pandemia sono state messe in atto le necessarie misure atte a garantire le prestazioni socioassistenziali, per sopperire alla temporanea sospensione dei servizi erogati dagli Ambiti Sociali determinata dalle misure restrittive adottate dall'Esecutivo. Allo scopo sono stati concessi **buoni** in favore delle persone con disabilità, privi di assistenza

⁸ Tale Ambito d'intervento non figura nella tabella e nel grafico sopra riportati in quanto nell'Avviso destinato a vari target di svantaggio non era presente una linea finanziaria dedicata alle persone con disabilità.

a causa dell'emergenza epidemiologica, a titolo di **indennità per familiari caregiver**; è stata, inoltre, incentivata l'attivazione di **servizi basati sull'utilizzo delle tecnologie**, che hanno consentito l'erogazione di prestazioni assistenziali a distanza.

Per favorire poi il superamento della condizione di isolamento determinata dalle misure di confinamento, che hanno di fatto privato le persone con disabilità di ogni dimensione relazionale fuori dalla famiglia, sono stati concessi **contributi per soggiorni di socializzazione e di riabilitazione**, in considerazione del valore relazionale e terapeutico di queste attività.

3. Le prospettive per il post 2020

La programmazione dei Fondi SIE per il periodo 2021-2027 conferma la rilevanza degli interventi per l'inclusione delle persone con disabilità. L'UE continuerà a promuovere l'utilizzo da parte degli Stati membri dei finanziamenti della politica di Coesione, e delle nuove opportunità offerte dal Next Generation, in particolare dal *Recovery Fund* (uno strumento temporaneo per la ripresa da 750 miliardi di euro), che contribuirà a riparare i danni economici e sociali causati dalla Pandemia, per sostenere l'attuazione della Strategia 2021-2030 e della convenzione UNCRPD. Tali fondi contribuiranno inoltre al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e del Pilastro Europeo dei diritti sociali, che unitamente alle Raccomandazioni Paese 2019 e 2020 e alle priorità delineate nell'Annex D al Country report 2019, costituiscono la cornice di riferimento per la programmazione della Politica di Coesione per il post 2020.

Il nuovo Regolamento disposizioni comuni, che definisce il quadro di regole per la futura programmazione dei Fondi SIE, stabilisce che gli Stati membri debbano soddisfare le cosiddette "condizioni abilitanti" per garantire una buona preparazione, sin da subito, del contesto degli investimenti ai fini del sostegno dell'UE. Una delle condizioni abilitanti è **l'esistenza di un quadro nazionale per garantire l'attuazione della convenzione UNCRPD**. Tra i criteri per il suo soddisfacimento è prevista l'esistenza di disposizioni volte a garantire l'accessibilità. Per l'Italia la condizione risulta soddisfatta data la sussistenza di un quadro nazionale per garantire l'attuazione della Convenzione UNCRPD, che comprende: 1. obiettivi misurabili, strumenti di raccolta dati e meccanismi di controllo; 2. modalità per garantire che la politica, la legislazione e le norme in materia di accessibilità siano adeguatamente tenute in considerazione nella preparazione e nell'attuazione dei programmi⁹.

I finanziamenti del FSE+ potranno, d'altra parte, fornire sostegno ad ambiti d'intervento quali: la **deistituzionalizzazione**, promuovendo la transizione dalle cure residenziali a quelle domiciliari e basate sulla comunità; **l'inclusione socioeconomica** delle persone con disabilità; **l'accesso ai servizi**; **l'istruzione e l'assistenza sanitaria inclusive**; una maggiore inclusività del patrimonio culturale e la garanzia dell'accessibilità per i bambini con disabilità (*considerando 18 e 28 Reg. FSE+*).

In continuità con l'attuale periodo, all'interno dell'**OS h**¹⁰ potranno essere finanziate azioni per favorire l'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro delle persone con disabilità, mentre nell'**OS k**¹¹ si potranno sostenere iniziative dirette a garantire l'accesso a servizi di qualità (es. interventi per l'accesso all'assistenza domiciliare), compreso l'accesso all'abitazione e alle cure sanitarie, e a migliorare l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza a lungo termine. Nell'ambito dell'**OS f**¹² potranno

⁹ Cfr. Documento stato dell'arte sul soddisfacimento delle condizioni abilitanti (art. 15 CPR e allegati III e IV) del 01.06.2021.

¹⁰ **OS (h)** incentivare l'inclusione attiva al fine di promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, in particolare per i gruppi svantaggiati.

¹¹ **OS (k)** migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.

¹² **OS (f)** promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e

invece essere programmati, ove non si scelga di comprenderli nel più generale alveo delle politiche per l'inclusione attiva, interventi per sostenere l'accesso e il completamento dell'istruzione e della formazione e incoraggiare la mobilità di apprendimento (es. IFP per allievi disabili, *stage* transnazionali).

La collocazione negli OS sarà tuttavia flessibile e potrà variare comunque in coerenza con le strategie e con le finalità da perseguire.

In una logica sinergica, anche altri Fondi potranno contribuire al conseguimento degli obiettivi della Strategia 2021-2030 per l'Inclusione delle persone disabili. Il programma *Erasmus+* promuoverà il sostegno finanziario a progetti di mobilità transnazionale ai fini di apprendimento e altre misure di inclusione per i partecipanti con disabilità. Il programma *Cittadinanza, uguaglianza, diritti e valori (CERV)* coadiuverà l'attuazione e la governance della strategia. La CE promuoverà, inoltre, un'attuazione inclusiva sul piano della disabilità di altri strumenti e programmi finanziari quali *InvestEU* e *Orizzonte Europa*.

A livello nazionale il **PNRR**, approvato dal Consiglio Ecofin dell'UE lo scorso 13 luglio, destina importanti risorse alle infrastrutture sociali funzionali alla realizzazione di politiche a sostegno delle persone con gravi disabilità. Si tratta di interventi pensati per favorire la socializzazione, sostenere percorsi di vita indipendente, anche con la ristrutturazione di alloggi che sfruttino le tecnologie innovative per superare le barriere fisiche, sensoriali e cognitive che sono di impedimento allo svolgimento autonomo degli atti della vita quotidiana.

All'interno della **componente della Missione 5 INCLUSIONE e COESIONE** dedicata **alle infrastrutture sociali** una specifica linea d'intervento è pensata per le persone con disabilità e prevede l'incremento di infrastrutture (per esempio soluzioni abitative temporanee per persone con gravi disabilità, centri diurni) e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale.

È poi previsto un apposito investimento, pari a 0,50 Miliardi di euro, che si propone l'obiettivo di accelerare il processo di deistituzionalizzazione, fornendo servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità.

Gli interventi, da realizzarsi da parte dei Comuni, saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una migliore qualità della vita rinnovando gli spazi domestici in base alle loro esigenze specifiche, sviluppando soluzioni domiciliari e trovando nuove aree anche tramite l'assegnazione di proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali. Inoltre, l'investimento fornirà alle persone disabili e vulnerabili dispositivi ICT e supporto per sviluppare competenze digitali, al fine di garantire loro l'indipendenza economica e la riduzione delle barriere di accesso al mercato del lavoro attraverso soluzioni di *smart working*.

A corredo dei progetti di investimento nell'ambito del PNRR sarà implementata un'azione di riforma, da finanziare attraverso le risorse del nuovo Fondo disabilità e non autosufficienza creato con la legge di bilancio 2020, finalizzata alla realizzazione di un "Codice della disabilità". Il Codice si propone di realizzare pienamente i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 (ratificata dall'Italia fin dal 2009), secondo un approccio del tutto coerente con la Carta dei diritti fondamentale dell'UE e con la recente "Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030". In particolare, la riforma semplificherà l'accesso ai servizi, i meccanismi di accertamento della disabilità e potenzierà gli strumenti finalizzati alla definizione del progetto di intervento individualizzato.

Si tratta di azioni che in linea di massima presentano elementi di contiguità con quanto tradizionalmente finanziato anche attraverso i Programmi FSE. Nell'ottica di un utilizzo integrato delle risorse, al fine massimizzarne gli impatti, sarà dunque importante nei prossimi mesi consolidare il dialogo tra istituzioni centrali e Amministrazioni regionali per meglio definire l'ambito di demarcazione tra progetti da supportare

all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità.

attraverso le risorse del *Recovery Fund* e iniziative da sostenere nei futuri programmi della politica di coesione.

A complemento di quanto delineato nel PNRR, azioni specifiche in favore delle persone con disabilità sono previste nell'ambito dei futuri Programmi nazionali 2021-2027 sostenuti dal FSE+. Il **PON Salute** intende intervenire attraverso iniziative dirette a rafforzare la rete territoriale dei servizi sanitari al fine di garantirne l'accesso ai soggetti maggiormente vulnerabili, tra cui i disabili. Speciale attenzione sarà dedicata, inoltre, alle persone con disagio psichico a vantaggio delle quali saranno promossi progetti di cura e riabilitazione alla socialità personalizzati. Il nuovo **Programma Inclusione Sociale** si concentrerà sul rafforzamento dei servizi sociali a titolarità degli ambiti, senza limitare la platea di destinatari ai soli percettori della misura contro la povertà ma estendendola ad altri soggetti in condizione di svantaggio, quali le persone con disabilità, nell'ottica di definire e avviare servizi con caratteristiche e standard omogenei per l'intero territorio nazionale. Altri Programmi (ad esempio i PON Scuola e Competenze, Metro e Città Medie Sud, Cultura) quantunque non prevedano espressamente tra i destinatari i disabili si propongono di supportare interventi che concorrono alla realizzazione dei principali traguardi individuati nelle Strategie europee: la creazione di sistemi scolastici inclusivi per prevenire l'abbandono scolastico; l'innovazione/digitalizzazione dei servizi per garantire l'accesso ai nuovi programmi di istruzione, ai servizi socio-assistenziali, alle attività culturali; la rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura

Allegato 1 - Apprendimenti dalle valutazioni: esiti e indicazioni emersi da analisi e studi di caso condotti a livello regionale.

Per sostenere le riflessioni sui processi di programmazione e costruire conoscenza per rispondere a quesiti che si pongono in fase di pianificazione delle *policy* per il post 2020, talune Amministrazioni hanno effettuato specifiche valutazioni sugli interventi attivati a sostegno dell'inclusione delle persone con disabilità. L'obiettivo è comprendere quali modelli abbiano funzionato e perché e quali sono le criticità/ambiti di miglioramento su cui intervenire per rendere gli strumenti più rispondenti ai risultati che l'Amministrazione intende perseguire.

Di seguito si riportano le principali evidenze emerse dalle valutazioni condotte da alcune Regioni; in linea di massima ci si è focalizzati su quelle avente ad oggetto iniziative di rilievo trasversale a diverse amministrazioni, o che si concentrano su aspetti di particolare interesse in vista della futura programmazione.

Regione Toscana	Valutazione Avviso "Servizi di accompagnamento al lavoro dei soggetti disabili"
<p>Nell'ambito dell'Asse Inclusione Sociale del PO FSE la Regione Toscana ha dato impulso a un <u>Avviso per il finanziamento di servizi di accompagnamento al lavoro dei soggetti disabili</u>. L'intervento mira alla promozione su tutto il territorio regionale di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili in carico ai servizi sociosanitari, attraverso lo sviluppo di percorsi di sostegno all'inserimento socioterapeutico e socio-lavorativo, da realizzarsi da parte di imprese e cooperative sociali, soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati riuniti in ATS.</p> <p>L'avviso introduce un modello di intervento fortemente innovativo che si caratterizza per: una ripartizione delle risorse su base zonale, al fine di promuovere uno standard comune su tutto il territorio regionale e l'attivazione di azioni che garantissero parità di accesso ai servizi; l'introduzione dello strumento della co-progettazione tra pubblico e privato; l'adozione di un modello organizzativo interprofessionale in grado di valutare la persona secondo un approccio multidimensionale attraverso il quale sviluppare una progettazione personalizzata.</p> <p>La valutazione si propone in particolare di verificare alcuni aspetti, che vengono indagati attraverso una serie di domande valutative che intendono rispondere ai seguenti interrogativi:</p>	

- o la **capacità dei territori di attuare il nuovo modello di intervento regionale e innovare le proprie modalità di lavoro** - il modello di intervento per i servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili ha funzionato secondo le aspettative? – In che modo gli enti beneficiari e i diversi attori coinvolti nei partenariati si sono mobilitati e organizzati per la realizzazione dei progetti? – Quali difficoltà gestionali sono state incontrate e quali soluzioni sono state adottate? – Altre soluzioni devono essere studiate per rafforzare questo modello di intervento?
- o **gli impatti sui partecipanti in termini di attivazione lavorativa ed empowerment** - in che misura sono stati raggiunti i risultati attesi in termini di inclusione socio-lavorativa dei partecipanti e capacizzazione amministrativa dei soggetti attuatori?
- o **le condizioni che determinano i migliori risultati** - quali sono le condizioni che hanno determinato i migliori risultati? – In che misura queste condizioni sono presenti nei diversi territori?

Gli esiti dell'analisi individuano alcuni **fattori di successo/efficacia**:

- o la presa in carico multiprofessionale, condotta congiuntamente da operatori dei servizi territoriali e dal mix di professionalità presenti nella rete, permette di trarre maggiori elementi di conoscenza sui singoli casi e di erogare un supporto individualizzato più intenso rispetto al sostegno ordinario nei servizi di accompagnamento al lavoro;
- o la continuità nell'orientamento-tutoraggio-*matching* permette la rimodulazione *on-going* dei percorsi e limita effetti di scoraggiamento;
- o lo *scouting* orientato al settore «*profit*» e il *matching* calibrato favorisce l'accesso a esperienze qualificanti;
- o le attività integrative di formazione e supporto alle abilità sociali favoriscono la delicata fase di accompagnamento in azienda;
- o il tutoraggio in azienda è un punto di forza che ha consentito un supporto molto più sistematico rispetto all'ordinario supporto negli inserimenti socioterapeutici.

Tra i **risultati di sistema** vengono annoverati:

- o l'introduzione di metodi di lavoro innovativi tra soggetti pubblici e privati delle politiche sociali (coprogettazione), ma con alcune difficoltà legate all'inesperienza degli attori e alla scarsa capacità di selezione dei partners della rete da parte degli enti pubblici;
- o il consolidamento di reti territoriali aperte a nuovi soggetti (associazioni, agenzie formative) spesso ricostituite nei successivi avvisi;
- o la diffusione di approcci e strumenti innovativi: metodologie di valutazione ICF e banche dati di aziende reperite con *scouting*;
- o il processo di apprendimento negli attori, in termini strategici e organizzativi, relativi a: capacità gestionale e coordinamento, consapevolezza degli obiettivi da perseguire tramite la progettazione partecipata.

Le considerazioni conclusive inducono a ritenere che **la logica dell'intervento è valida e replicabile nel futuro**: si conferma il legame ipotizzato tra le azioni chiave del modello sperimentato (cause) e i risultati conseguiti (effetti). Coprogettazione, partenariato e multidisciplinarietà hanno spinto i territori all'innovazione sociale, ma condizioni facilitanti di contesto sono importanti e hanno giocato un ruolo significativo (pregresse collaborazioni, competenze diffuse sul territorio).

Il valutatore identifica, infine, alcuni ambiti che necessitano di particolare attenzione: una più attenta definizione delle strategie di collegamento con il mondo delle imprese; una più intensa integrazione e una reiterazione delle attività (orientamento, progettazione, *matching*) in funzione degli esiti intermedi e del tipo di disabilità; la necessità di prevedere una fase di *follow-up*, per favorire maggiore sostenibilità dell'occupazione.

Regione Emilia-Romagna

Valutazione tematica – Efficacia delle Politiche Integrate per l'Inclusione Attiva attraverso il lavoro¹³

Nell'ambito della LR 14/2005¹³ la Regione Emilia-Romagna ha promosso un modello d'intervento, per l'inclusione attiva delle persone con disabilità, fondato **sull'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro** per favorire, attraverso una presa in carico integrata e multidisciplinare, l'incontro con il lavoro delle persone fragili e vulnerabili e per sostenerne l'autonomia. Il modello fa leva sull'occupazione quale condizione essenziale per l'inclusione sociale di tale target e prevede un'offerta di **misure personalizzate**, in **funzione delle possibilità e capacità individuali**, per

¹³ Legge Regione Emilia-Romagna 14/2005 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

l'acquisizione di un livello minimo di autonomia; di competenze trasversali che consentano alle persone di stare nei contesti sociali e organizzativi; di competenze tecnico professionali spendibili nel mercato del lavoro.

La strumentazione operativa concepita per realizzare questo modello si basa sulla costituzione di **equipe multiprofessionali**, che effettuano la presa in carico unitaria della persona attraverso la predisposizione di un programma personalizzato d'interventi.

Su tale modello d'intervento l'amministrazione ha realizzato un'indagine valutativa finalizzata a effettuare una **verifica preliminare sull'efficacia delle politiche integrate per l'inclusione attiva** attraverso il lavoro, nell'ottica di avviare successivamente un processo di 'raffinazione' e sviluppo della programmazione integrata. I quesiti a cui il valutatore ha inteso fornire una risposta riguardano in particolare:

- La **capacità del modello di intervento** di cui alla LR 14/2015 di **formulare risposte mirate e personalizzate**;
- L'**idoneità del richiamato modello a rendere disponibili percorsi di inclusione attiva maggiormente efficaci**;
- Il **livello di integrazione esistente tra i diversi soggetti coinvolti** nella definizione, erogazione e valutazione delle risposte individuali;
- L'**attitudine del modello di intervento a consentire ai diversi operatori coinvolti di migliorare il proprio lavoro**.

Più nel dettaglio il focus **del quesito 1** riguarda la valutazione del modello di intervento sotto il profilo del grado di copertura dei destinatari e della pertinenza delle azioni attivate rispetto ai diversi bisogni e situazioni individuali.

Il **quesito 2** si concentra sull'efficacia del modello di intervento in termini di ricadute occupazionali degli interventi finanziati. I **quesiti 3 e 4** analizzano i soggetti coinvolti nell'attuazione delle azioni di cui alla LR 14/2015 rispettivamente in termini di integrazione e di miglioramento del lavoro degli operatori coinvolti.

I principali risultati emersi dall'indagine mostrano come dopo l'entrata in vigore della LR 14/2015 vi sia stato un processo di **progressiva convergenza** degli atti di programmazione approvati **nella direzione** delineata dai due principi basilari che caratterizzano la citata norma: la **personalizzazione delle misure** e l'**integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro**. Sia i piani annuali del Fondo regionale Disabili, volti a favorire l'inserimento lavorativo, sia i piani finalizzati a favorire le transizioni scuola/lavoro mostrano una progressiva, crescente attenzione per la costruzione di percorsi "personalizzati, individualizzati e flessibili".

Dal punto di vista delle caratteristiche dei destinatari si rileva come la **gran parte dei partecipanti sia alla ricerca di occupazione** (il 71% sono disoccupati in senso stretto e il 18% in cerca di prima occupazione); inattivi e studenti raggiungono la stessa percentuale (5%), mentre gli occupati sono soltanto l'1%. I **livelli di istruzione sono prevalentemente bassi**: il 48% possiede la licenza media e il 16% è senza titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare (la quota di destinatari in possesso di titoli di studio superiori si attesta al 5%).

Quasi la **metà dei destinatari (il 48%) ha usufruito dei servizi di accoglienza, presa in carico e orientamento**, mentre il **22,5% ha frequentato percorsi di formazione permanente**; i tirocini con finalità orientative, formative o occupazionali hanno coinvolto il 4% dei destinatari, mentre i **tirocini finalizzati all'inclusione sociale hanno interessato il 3% dei destinatari**. Per quanto attiene agli Enti coinvolti nell'attuazione dei progetti, le tipologie di organizzazione più diffuse sono le **società a responsabilità limitata (14,6%)**, le **cooperative sociali (13,1%)**, le **cooperative (11,8%)** e le **fondazioni (10,3%)**.

Regione Lazio

Valutazione tematica – Assistenza specialistica allievi disabili

Nell'ambito dell'Asse Inclusione Sociale del PO FSE la Regione Lazio ha promosso un intervento diretto a valorizzare e finanziare quei progetti, formulati dalle Istituzioni scolastiche/formative, che, lontani da un modello assistenzialistico volto alla copertura delle ore di permanenza a scuola, si concretizzano in azioni e supporto Specialistico in favore di studenti con disabilità. Le azioni hanno in particolare l'obiettivo di facilitare l'integrazione scolastica, garantire il diritto allo studio, assicurare lo sviluppo delle potenzialità del minore disabile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Sul servizio di assistenza svolto da operatori privati e finalizzato all'integrazione scolastica degli allievi e delle allieve disabili, frequentanti le istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo di istruzione della Regione, è stata realizzata una **valutazione qualitativa in itinere**.

Gli obiettivi dell'indagine erano:

- Valutare in itinere il servizio di assistenza specialistica con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
 1. efficacia pedagogica dell'intervento;

2. correttezza dell'intervento in relazione alla specifica disabilità;
 3. congruità dell'intervento rispetto all'obiettivo dell'integrazione;
 4. eventuali carenze o criticità dell'intervento stesso;
 5. possibili correttivi rispetto al miglioramento dei livelli del servizio.
- Ricostruire un profilo socio-ascrittivo, attività professionali, formazione ricevuta e domandata, situazioni - problema della figura dell'assistente specialistico.

Per quanto attiene al **profilo professionale dell'Assistente specialistico** si rileva che:

1. L'organizzazione del lavoro dell'assistente specialistico è particolarmente complessa, con mansioni eterogenee e risorse professionali spesso non sufficientemente riconosciute, con relazioni professionali intessute generalmente con un limitato gruppo di figure all'interno del contesto scolastico (colleghi assistenti specialistici, insegnanti di sostegno, insegnanti curricolari);
2. Si registrano criticità nell'esperienza professionale quotidiana dell'assistente specialistico, che attengono ad alcuni elementi rilevanti del ruolo ricoperto, come la confusione dei compiti, la difficoltà nella gestione, programmazione, coordinamento e verifica, nonché lo scarso riconoscimento del proprio mandato professionale;
3. Gli assistenti sono tenacemente impegnati in percorsi di formazione continua, reputando tale opportunità uno spazio nel quale riflettere sui propri problemi e ipotizzare possibili soluzioni, azioni innovative e strategie per affrontare le criticità derivanti dal quotidiano lavoro nella scuola.

In **termini valutativi**, dall'indagine è emerso che le proposte formative tipiche si rivelano poco incisive (o presentano gradi di criticità) per il fatto di essere caratterizzate da troppe ore di teoria, poche ore di pratica, scarsa continuità tra i presupposti teorici e le ricadute applicative, scarso collegamento tra la formazione e i problemi effettivamente incontrati sul posto di lavoro.

Sotto tale profilo il valutatore suggerisce di costruire percorsi formativi che siano agiti nell'ottica della ricerca partecipata, della ricerca azione, e che presentino le seguenti caratteristiche:

1. temi, modalità e tempi devono emergere dal basso, dalle istanze della comunità e dei suoi protagonisti;
2. necessità che vi sia un approccio multi-prospettico alle questioni oggetto di formazione;
3. percorsi di ricerca/formazione centrati sull'autoanalisi.